Anno XXXIII N. 70 — Udine Sabato 12 Marzo 1910 — Conto Corrente col'a Posta

Telefono 1-68.

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contat.

Ciò che manca....

Noi abbiamo arditamente votato una certa dose di milioni per rinsanguare e irrobustire le affievolite fibre del nostro esercito: sacrificio nobile e patriottico che non fu ad onor del vero, contrastato, anzi venne tacitamente quasi approvato dall'estrema sinistra. Così anche possiamo sperare che il nostro tallone d'Achille, la porta aperta d'Oriente venga validamente protetta e resa immune come un'alpe anch'essa, da da improvvise invenzioni del nostro sospettato vicino. Di più l'esercito comincia a sfilare in divisa grigio-verde che vale realmente quanto un'ottima armatura per i guerrieri medioevali. Di più l'artiglieria trasforma e trasformerà affusti e pezzi sottratta anch'essa alle strettoie dei bilanci per essere adattata ai tempi moderni e sostenere alla pari un confronto con una avversaria.

Ma mentre le vesti si adattano alla terra e alla guerra, mentre i cannoni modificati si preparano a tiri trionfali, mentre il Parlamento concede largamente, se non a piene mani, i fondi per rendere l'esercito degno d'una grande nazione che ha diritti da far valere e non sempre doveri cui obbedire, l'elemento principale, l'uomo, va a poco a poco allontanando sì dalla più alta idea che dovrebbe coltivare: l'amor di patria. Come si sembrano oggi lontani i tempi in cui De Amicis dettava frasi di fuoco per la patria; e cercava d'istillare nel cuore dei ragazzi questo amore grande, infinito per l'Italia: quando i fanciulli prima che da altre parti apprendevano da la bocca della mamma ad amare la patria, e nella famiglia stessa venivano educati alla fierezza d'essere italiani.

Allora palpitavano ancor freschi tutti i ricordi del risorgimento e fremevano ancora nelle menti dei padri vittorie e dolori, e li raccontavano quotidianamente al figliuolo che cresceva conoscendo quanto aveva costato aver una patria e quanto straziante era stato il dominio straniero. Oggi no; — oggi pare quasi studiato e voluto questo assenteismo dal sentimento e dall'idea nazionale: ed è una ben dannosa noncuranza: educati, o meglio infatuati dalla idea e propaganda a socialista, la maggior parte dei «lavoratori» dice ai propri figliuoli che la patria è il mondo e che nel mondo tutti gli uomini sono eguali ed egualmente dovrebbero vivere.

I più miti trascurano l'educazione dei figli lasciandola alle madri che tutt'al più parleranno loro di Dio e del Diavolo - ma di patria? — Il bimbo crese, va, fanciullo, a scuola e si trova in un ambiente dove si parla, fra l'altro, anche di patria: sì — ma senza ch'egli impari ad amarla — tanto perchè i programmi impongono seri insegnamenti: gli riesce gradita la storia gloriosa del nostro risorgimento quanto l'aritmetica o il racconto delle buone azioni di Giorgietto. — Eppure quali stati sono più avanti in questo basso mondo? Quelli che hanno fortissimo il sentimento della nazionalità, l'amore del proprio paese.

Io vorrei che la scuola elementare ponesse rimedio a queste dolorose mancanze della educazione famigliare e rendesse all'Italia fanciulli fieri d'essere italiani: vorrei che il maestro cercasse di far germogliare in fondo al cuore d'ogni alunno questo sacro sentimento e di fargli comprendere come fra tante altre, sian pur belle e buone cose, c'è anche la patria; e ch'essa è degna d'amore, di difesa, di rispetto, grande, santa, bella: che il progresso, anche sferrato al galoppo, non si staccherà mai dalla nostra madreterra nè la farà disconoscere; e come, lontani, rimpiangeremo sempre le sue Alpi, i suoi cieli, i suoi mari.

Bologna, marzo 1910

Dott. A. Carandone

Prestiti ai Comuni di Sacile e Martignacco.

Espigi ci invia da Roma, in data 10 corr.:

La Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata di concedere i seguenti prestiti: Al Comune di Sacile la somma di L. 40800 e un altro prestito per la somma di L. 48600 ambedue per costruzione di edifici scolastici;

al Comune di Martignacco la somma di L. 25 mila per il completamento dell'edificio scolastico.

Lavori di pubblica utilità a Tarcento.

Espigi ci invia da Roma, 10:

Su proposta del Ministro dei Lav. Pubb. è stato oggi firmato il decreto che dichiara di pubblica utilità i lavori per l'allargamento della via Toffoletti in Comune di Tarcento.

Cronaca Provinciale

Casacco

Le grandi questioni dei piccoli centri.

Poichè pubblicammo la lettera del maestro signor A. Boschetti, in risposta ad altre comparse sul «Crociato», ci crediamo in obbligo di dare posto anche a questa, con la quale il parroco di Cassacco risponde a sua volta al maestro. Ma dichiariamo che intendiamo chiudere con questa pubblicazione una polemica (originata da una rappresentazione di bambini!) la quale non serve che a perpetrare uno stato increscioso di sterili lotte e che può interessare soltanto piccolo numero di lettori.

Mi vien fatta leggere nella *Patria* di sabato una lunga relazione su Cassacco. Arrivato alla fine, dovetti esclamare: quante contradizioni! quanta abilità in quel maestro di riportare proposizioni isolate che, lasciate al loro posto, assumono tutt'altro concetto!.. Il sig. Boschetti dice che il Parroco poteva comporre le due latterie e farla finita da bel principio quando il suo partito lo voleva nominare arbitro inappellabile, ma, sig. Boschetti, non siete stato voi, che nella ultima seduta, quando il partito della vecchia latteria proclamava per sua parte membro dell'arbitrato il parroco, ed egli dichiarò per la sua delicata posizione di non poter accettare il mandato (ciò che fece fin dalla prima volta); non siete stato voi che avete detto in piena seduta che siete il primo a consigliarlo di non accettare? Ora, con questi vostri raggiri, cioè col propormi prima e dissuadermi dopo, chi è che non vede che siete caduto in flagrante contradizione? E che proponendomi prima come arbitro assoluto, volevate mettermi in conflitto con uno dei due partiti; e, col dissuadermi dopo, continuare la lotta col non volere accettare l'arbitrato a me proposto?...

Più sotto asserisce il Boschetti che ha fatto del suo meglio perchè la cosa riuscisse; e ne fanno ampia fede (soggiunge) i due recenti documenti che, desidererebbe fossero pubblicati. Anzi! è questo il nostro desiderio, ed eccoveli sott'occhio. Il primo, della vecchia latteria, è il seguente:

«Noi sottoscritti soci radunati sotto la presidenza del sig. Giacomo Zorino (perciò che riguarda la questione delle due latterie) ci rimettiamo in tutto e per tutto ad un arbitrato composto di tre persone scelte una per parte e la terza dalle altre due. *Seguono le firme.*

Il documento poi della nuova, latteria è quest'altro, scritto: di proprio pugno dal signor Boschetti:

I sottoscritti soci della nuova latteria di Raspano... sempre che le loro attuali condizioni sociali economiche e giuridiche non vengano in alcun modo peggiorate e che sia riconosciuto il diritto di voto ai soli abitanti di Raspano *(e Martinazzo?)*, si dichiarano pronti a dare, come danno con la presente, il più ampio mandato ad una commissione di arbitri che non sia superiore tre, scelta nelle forme volute dalla legge perchè giudichi inappellabilmente anche come amichevole compositrice ed esclusa ogni pastoia procedurale e formalità di giudizio, sul seguente punto controverso: *Se sia da accettarsi come latteria sociale l'attuale fabbricato che serve per la nuova latteria* di Raspano al prezzo reale del suo valore e secondo la stima di persona dell'arte, da scegliersi dagli arbitri. Oppure se sia più opportuna e conveniente la costruzione di un nuovo fabbricato sulla strada che dalla piazza della Chiesa va fino alla casa di G. Batta Pitis sulla riva Simeoni»... *Seguono le firme...*

Ora ditemi, di grazia, signor Boschetti: come fate voi del vostro meglio con questo scritto per la fusione delle latterie?

Le condizioni da voi proposte coll'esclusione assoluta del fabbricato della vecchia latteria sono impossibili di accettarsi dall'altro partito; e quando il parroco vi fece rilevare questa impossibilità e vi chiese di formulare uno scritto che valesse quello dell'altra parte; che cosa avete voi risposto in presenza di più di quaranta persone?... «*Non mi rimetto ciecamente*». »Quand'è così, (vi è stato risposto) passiamo ad un'altra proposta. essendo impossibile quella dell'arbitrato: si venda, cioè la nuova latteria.»

— La proposta fu accolta da alcuni vostri soci, anzi se ne stabilì il prezzo. Ma richiesto voi del vostro consenso, qual ne fu la vostra risposta? — «*Per parte mia non ne sono persuaso*»..

E poi dite di aver fatto del vostro meglio pel componimento delle due latterie, e ne scagliate la responsabilità sul parroco?!...

Se la fusione non venne, la causa è vostra; e tutta vostra è la responsabilità degli attuali attriti e delle future conseguenze.

Ma c'è qualche altra cosetta che fa a pugni nell'articolo del sig. Boschetti. Prende pretesto da due proposizioni del Buffalo Bill per dirigere i suoi colpi velenosi contro la rispettabilissima persona del sig. co. Deciani, facendolo mancipio dei preti. Io non so come un Boschetti, che si vanta amico di tanti preti, abbia potuto lasciarsi cadere di penna simili proposizioni!... Io lo sfido a portarmi avanti un solo fatto che dimostri il suo asserto! I preti di Cassacco hanno sempre lavorato nel loro campo ed il Signor Sindaco nel suo, restando però tra le due autorità quella tradizionale armonia e quelle desiderate relazioni che tanto hanno giovato e giovano presentemente al governo del popolo cassaccese. Se qualcuno ha cercato di mettere lo zampino nel campo altrui, lo siete voi sig. Boschetti, quando senza veste alcuna, convocata la Fabbriceria di Raspano, le chiedeste con qual permesso si lavorasse nella Chiesetta sussidiaria di Martinazzo. E vi fu risposto: — «V'è chi pensa».

Voi, ben s'intende come il vostro solito, direte «le son fandonie».

Ma gettando manate di fango al nobilissimo co. Deciani non si *accorgeva mica* l'acuto Boschetti che cadeva in tante stranezze, banalità e contradizioni da non parer vero. Dice «che ha finora combattuto e combatterà sempre il Sindaco conte Deciani solo in quanto lo ha ritenuto e lo potrà ritenere mancipio loro e che sarà pronto a sostenerlo se francato da quelle retrograde influenze». Ma non capite, Signor Maestro, che vi sarà impossibile a non combatterlo, anche se francato dalle retrograde influenze dei preti, poichè voi stesso confessate più sotto «malgrado la diversità di vedute fra noi così in politica come nelle cose amministrative»?... Di più, non v'ha dubbio che il co. Deciani è sempre stato del partito dell'ordine; dunque voi, asserendo che dissentite in politica ed amministrazione da lui, per legittima conseguenza vi mettete al partito della sinistra. Un amico dei preti!...

Un'altra osservazione, caro Boschetti: Dite che, «se francato dalle influenze degli attuali preti di Cassacco, voi lo sosterrete, perchè sinceramente lo credete uno dei migliori Sindaci del Friuli». Ma se lo credete uno dei migliori, perchè dissentite dal co. Deciani in politica ed amministrazione?.... Pare impossibile che il Maestro Boschetti, che si tiene per uomo serio, abbia potuto cadere in tante contradizioni; ed è per questo che, avendolo colto in flagrante nel suo articolo, io fin d'ora dichiaro di non occuparmi più della presente questione, non volendo sprecare il tempo.

Sac. *G. Colitti.*

Cividale

— Ancora sull'ampliamento del Cimitero di Rualis.

Noi non siamo tecnici e perciò, non dobbiamo far critiche o proposte prentenziose in materia di lavori pubblici: ciò sarebbe poco serio; a esprimiamo impressioni nostre e d'altri.

Il motivo per cui fu deliberato di ampliare il Cimitero di Rualis, per collocarvi i cadaveri provenienti dall'ospitale, sarebbe l'attuale insufficenza del Cimitero maggiore, ove, da qualche anno, è cominciata anche la rotazione dei seppellimenti. Secondo i dati che si hanno, parrebbe che, fra non molto, nemmeno colla rotazione si riuscirà a dar posto a tutti i morti della città.

Coll'eliminazione, invece, dei morti dell'ospitale, l'ampliamento del Cimitero o la costruzione di un nuovo non sarebbe più tanto urgente.

Ma con questa ripiego momentaneo, che farebbe rimandare a tempi finanziariamente più propizi i suddetti lavori, non si risolve soddisfacentemente il problema in parola, in quantochè si va incontro non solo all'inconveniente di turbare un ordine razionale di seppellimento, e di troncare consuetudini che nessuno desidererebbe di mutare; ma non si riesce nemmeno ad evitare una spesa maggiore che, fra non molto, verrebbe a gravare sul bilancio.

— Un disertore austriaco.

Ieri sera, verso le 15, venne arrestato, sulla strada Cividale-Prepotto certo Fabian Giuseppe di Giuseppe d'anni 23 da Gorizia, soldato nel 97 Reggimento di fanteria di Stanza a Sesana, in provincia di Trieste. Interrogato sui motivi per cui aveva abbandonato il servizio militare, disse di aver disertato perchè non poteva rassegnarsi alla dura disciplina. Fu trattenuto a disposizione dell'autorità politica.

Gemona

— Scrocconi.

Ieri i carabinieri arrestarno certi Ornella Luigi fu Leopoldo d'anni 31 da Ampezzo e Gri Arturo di Leonardo d'anni 27 da Buia, che dopo aver mangiato e bevuto nell'albergo di Cucchiaro Pietro, sito nella località detta Taboga, tentarono di svignarsela senza pagare il conto.

Sacile

— Tiro a segno

Fino dagli ultimi mesi dell'anno decorso veniva aperta da questo Comune, la sottoscrizione per la costituzione del tiro a segno.

Il numero degli inscritti oltrepassò quello voluto dalla legge; — il Comune inviò le singole domande documentate alla Commissione provinciale per l'approvazione e la conseguente costituzione della Società.

Finora l'aspirazione del paese resta lettera morta, mentre altri centri della provincia iniziano già le pratiche per la costruzione del campo di tiro.

Sollecitiamo, perciò, l'Autorità provinciale a voler deliberare in proposito, perchè ancora in questo anno si possa dar principio alle esercitazioni relative.

— Furto.

Questa notte, ignoti ladri, forzando una porta e scassinando una serratura, rubarono dal negozio del falegname Giacomo Marchi, ben 112 lire in danaro.

Ponte sul Livenza a Fiaschetto.

Ci scrivono da Fiaschetto 10 Marzo 1910.

Ieri sera in una sala dell'Hotel Pasini a Fiaschetto si riunirono numerosi gli interessati alla costruzione del Ponte sul Livenza.

Dopo accurate promesse esposte colla solita chiarezza dal sig. Grazioli Napoleone si procedette alla nomina del Consiglio di Amministrazione che riuscì composto dai signori, Santin Abramo, De Re Andrea per Sarone, De Nardi Andrea, De Nardi Pietro, Fedrigo Giuseppe per Nave, e ad unanimità venne proclamato a Segretario il sig. Grazioli Napoleone.

Il Comizio si sciolse prendendo atto delle ricevute comunicazioni dando formale incarico all'egregio Ingegnere Bellavitis per la redazione del progetto del ponte e sue strade d'accesso e con la promessa di radunarsi fra brevi giorni per le pratiche da farsi colla R. Prefettura.

Seduta stante il socio Santin Francesco fu Sante si obbligò di cedere al Consorzio l'area necessaria per i lavori e la strada d'accesso senza alcun compenso semprechè il Ponte sia costruito entro lo spazio di due anni, sottomettendosi al pagamento del suo quoto nelle stesse proporzioni degli altri interessati.

La offerta venne da tutti applaudita e la seduta si sciolse benaugurando alla pronta costruzione del Manufatto.

Tarcento

- Beneficenza.

Il Banco di Tarcento ha elargito L. 75 a beneficio della scuola d'arti e mestieri.

Remanzacco

Anche in Friuli si è volato.

11. I primi parsi sono sempre difficili in tutte le case; nell'arte di volare, poi, difficilissimi. Il sig. Barchiega può essere contento; la costanza e l'intelligente osservazione gli hanno imparato molto. Ieri egli è riuscito a volare. In questa breve espressione c'è tutto il canto d'una vittoria. Le cadute delle prime prove e le avarie che fino a ieri gli avevano contrastato il sogno da tempo con amore e operosità coltivato. nuove indicazioni, nuovi insegnamenti gli diedero sì che potè riparare il suo volivolo e ritentare. E fu fortunato. Resa alquanto più pesante la macchina con l'applicazione di cerchioni da motocicletta al carrello, provvista d'un serbatoio pel petrolio lubrificatore, ieri si librò, nell'ampia prateria silente, contemplata dai pochi spettatori accorsi.

Appena spinta fuori, la parte interiore s'alzò; l'elica funzionava ottimamente. Datale tutta la forza, ecco che la meravigliosa grande farfalla abbandona la terra..

Fece un tratto d'una cinquantina di metri così a 7 od 8 metri dal suolo. Il sig. Baschiega, raggiante, non s'accorse d'un fosso sopra cui volava e quasi vi cadde, ma per risollevarsi ben tosto senza la minima avaria.

Sappiamo che il bravo signore sta costruendo un nuovo aeroplano, cui applicherà un motore di sua invenzione. Il sistema seguito è lo stesso dell'attuale, ma nella costruzione sarà fatto tesoro degli insegnamenti che l'esperienza fornì.

Paluzza

— Asilo Infantile

Tra breve, mercè l'interessamento del rev. parroco don Giacomo Cappellani, avremo tra noi, all'asilo infantile la benemerita signorina Crispina Cugnetti.

L'asilo infantile si aprirà addì 5 aprile. I sigg. Lazzur Gio Batta di Vincenzo e Matis Angelo, sono incaricati di ricevere le iscrizioni.

— Scuola d'arti e mestieri

Domani dalle 10 alle 14 avrà luogo, nella scuola di disegno, l'esposizione dei lavori d'ornato, geometrici di composizione architettonica, di plastica, eseguiti dagli allievi.

La casa segnata.

Che malinconia, nello studi lo deserto, questi tavoli allineati e ingombri di carte e di libri!

Che malinconia e che solitudine!

I giovani scolari, messi in fuga dalla minaccia del pericolo, hanno cercato più sicuro asilo nel seno delle loro famiglie, e sono andati via, lasciando per il loro maestro molte parole buone e di conforto e di augurio: «Possa il piccolo Enrico guarirle presto!» — «Ci faccia sapere sue nuove.» — «Ci telefoni, maestro»...

Grazie, giovani cari: grazie di cuore. Voi mi volete bene, lo so; e il vostro augurio per il piccolo Bebè, che tanto vi divertiva co' suoi capriccetti e le sue mosse graziose e biricchine, è veramente sincero. Non sentiva ciascuno di noi, in riguardarlo, rifiorire in cuore un poco della fanciullezza lontana? non gareggiavate tutti in prodigargli sorrisi e carezze che egli, il piccolo ingrato, ripagava soventi di graffi?...

Sì; vi sono grato di questo e di altro: ma il vedervi dimostrare più dolore di quanto in realtà potete sentire, mi spiace e mi mortifica. Nelle vostre pupille, anche senza scrutare molto a fondo, si legge un pensiero che contrasta un poco col l'atteggiamento e l'espressione del volto: un pensiero di gioia. Sì, giovani amici: voi vi sforzate a contenere almeno per pochi momenti, almeno sino fuori la soglia del mio uscio, quella felicità che v'inonda l'anima e vorrebbe tradursi in salti e grida. Vi sforzate e credete di riuscirci: ma essa, la gioia delle vacanze impreviste, dell'insperato ritorno alla casa paterna, vi tratrasce e si appalesa per gli occhi...

Ma via, via....: Che colpa ne avete voi? Non è tutta la Vita intessuta di simili contrasti? Il mio dolore è il tuo piacere, e viceversa?

Io, giovani cari, non posso pretendere più di quanto voi potete dare e solo accetto quello che date con sincerità: l'augurio. E ve ne sono grato, ed altro non chiedo.

* * *

Eccomi solo, dunque: cioè in compagnia di vecchi amici e di conoscenze recenti: i libri. I quali, sia detto a loro onore, sono rimasti, anche perchè ad essi non sarebbe stato possibile il fuggire.

Solo!

Meglio così. Il mio dolore è più raccolto, più intimo, più mio. Ma fuori, nella strada.... Ah! fuori mi distraggono e mi annoiano, quando non mi fanno nausea.

La gente che passa alza il capo e legge sul cartiglio, che il Municipio ha fatto affiggere alla mia porta, la parola oscura: «*Difterite*»; e comprende che in questo vocabolo è una minaccia grave di lutto, ala funebre tristemente sospesa sulla povera casa; epperciò se ne tiene lontana. E nell'allontanarsi commenta: «Malattia pericolosa: Alla larga!» Qualche sfaccendato, qualche donnaccola da trivio infiora la le sue esclamazioni con aggettivi che vorrebbero parer lepidi e spiritosi.

Ma ognuno prudentemente si tiene a distanza, chè con la Morte non è possibile lo scherzo e le parole leggere o stupide s'agghiacciano sulle labbra al solo pensarla.

E l'amore della Vita, ogni volta che qualche pericolo la minacci, si risveglia in noi prepotente e feroce.

Ah la pelle!... Questa spregiata e calunniata pellaccia di cui, figuratamente parlando, facciamo getto nelle grandi occasioni e nei momenti solenni, è, in fondo, la cosa che più ci preme e che meglio custodiamo.

Il Municipio zelante ha sigillato mia moglie in camera perchè nessun contatto possa avere con quella parte di umanità che gode buona salute e non vuol saperne di andare all'altro mondo. E l'impiegato gentile, a lei che protestava per la novità del trattamento (ritenuto eccessivo anche dal medico curante) minacciava l'intervento delle guardie ove la clausura non fosse rispettata o venissero infranti i suggelli. Ed anche ci ha fatto dono di due fogli stampati. alla lettura dei quali un genitore ha il conforto di apprendere, fra l'altro, in qual modo debba il cadavere del soccombente essere involto, con quali precauzioni disinfettato e custodito, dopo quante ore portato a seppellire....

Se il gesto non fosse alquanto sconcio e triviale, questo sarebbe il caso di ripetere con tutte e due le mani lo scongiuro priapeo che i Romani antichi solevano contro ogni forma di malocchio e di cattivo augurio.

* * *

Il mio amico e poeta, il Prof. Gentilini, coronava l'altra sera la sua bella e dotta conferenza su «Giulietta e Romeo» con le parole del più grande lirico d'Italia: del Leopardi, al quale nel vasto mondo due sole cose erano apparse veramente belle e degne: «Amore e Morte».

I fragorosi applausi che meritatamente accolsero queste parole, con le quali il poeta conferenziere prendeva congedo, avrebbero potuto indurre a credere sul serio che gli uditori tutti, comprese le nobili dame e le giovonette fiorenti, fossero consenzienti davvero col Leopardi nel ritenere insieme all'Amore bella anche, e non meno, la Morte.

Santa ineffabile Retorica!

Non c'è letteratucolo giovinastro che non si sia di Te riempiuta la bocca sua laida e non ridevole istrione che non T'abbia bollata a fuoco con marchio d'infamia. Eppure Tu sei giustiziera e potente, se così agevolmente Ti è concesso prenderti beffa di questo incolore branco di formicole umane e dare a cento, a duecento persone in ottima salute e contente di vivere e solo desiderose di belle frasi e di commozioni poetiche, la illusione che anche per loro sia vero quello che solo poteva essere vero per un tormentato della forza e dell'animo di Leopardi.

Bella la Morte?

Marameo, signori! Come elemento decorativo e per la ragione del contrasto, ai romantici ed alle signore può anche apparir tale: chi lo nega? Ma nella sua crudezza tragica, tale quale veramente essa è, no e poi no, mille volte. E se essa, la Morte, vi avesse quella sera presi tutti in parola, come nella favola del vecchio legnaiuolo, e avesse all'uscita dalla sala inalberato il suo nero vessillo e un cartello del Municipio, simile a quello che adorna la mia porta, ve ne avesse dato l'avviso, voi tutti, me compreso, vi sareste affrettati a tenerle presso, a poco questo persuasivo discorsetto:

— «Sì, o morte, Tu sei bella, anzi bellissima e noi di Te abbiamo un altissimo concetto estetico. Ma è bene che Tu per il momento stia lontana o che ti scosti di tanto quanto basti a farci passare senza pericolo. E non credere, o Morte, che noi abbiamo timore di Te o che Tu non ci piaci come affermiamo: ma gli è, cara signora, che abbiamo degli affari in corso, degli affari urgentissimi... Ci creda, ci creda: sarà per un'altra volta...».

* * *

Ma ieri sera questa solitudine, fatta di dolore e di pensiero, fu turbata dal suono del campanello.

Era un uomo alla porta, un vecchio.

— Un poco di minestra, signore: qualche cosa da mangiare, padrone. Ho fame.

— Mio povero vecchio, io ti ringrazio della fiducia che tu mostri di avere in me e nella mia casa e vorrei pure darti quello che tu chiedi: ma, vecchio mio, non posso. Ai tempi tuoi, nonno, la provvida legge della istruzione obbligatoria non vigeva e perciò tu non puoi saper leggere quello che sta scritto a lettere cubitali sulla mia porta. Se tu sapessi leggere, come tanti, non avresti certo osato picchiare ad essa, nè chiedere un poco di ristoro nella mia triste casa, dove s'è insediato, invisibile e temuto il fatale bacillo. Il quale, o vecchio, sebbene prediliga le infantili membra tenerelle, potrebbe una volta tanto non disdegnare le tue misere carni afflosciate e le tue ossa polite dai travagli e dagli anni.

Ma il vecchio non volle capire o non potè; la fame gli urlava nello stomaco, con quel colore di persuasione che le mie parole erano lungi dal possedere.

Balbettò altre frasi sconnesse e si fece innanzi supplicando prima ancora ch'io acconsentissi a lasciarlo entrare.

— Fame, padrone! Pane, padrone!

Quella insistenza piena di fiducia e quel disprezzo della morte (il vecchio doveva ragionare: meglio mangiar bacilli e morire, che morire senza mangiare) mi vinsero, mi commossero. Accompagnai l'uomo in cucina, lo invitai a sedere e gli posi innanzi un ben condito piatto di lasagne al sugo che a mezzo giorno non m'era stato possibile mandar giù.

Al poveraccio per poco non veniva da piangere.

Mi benedisse, mi augurò ogni bene e si segnò.

Poi si dette a divorare con l'avidità e la furia di chi esce da un lungo digiuno, con grandi aperture di mandibole e lavorio di denti.

Giù giù a precipizio nella vuota voragine dello stomaco: un boccone non attendeva l'altro.

Pareva dicesse al cane che gli latrava dentro:

— Hai fame, cagnaccio? E tieni, satollati, ingozzti e falla finita!...

Ma ad un tratto s'arrestò: forse il vedersi da me osservato con curiosità gli dette soggezione; forse ebbe vergogna di appalesarsi in quel momento l'animale avido di cibo. Mi parlò di sè, della sua vita randagia, de' suoi casi lagrimevoli, della sua vecchiaia sconsolata e famelica. Mi declinò il nome, mi rivelò la patria l'età il mestiere: anni settanta, di Mortegliano, muratore privo di lavoro e di mezzi, inabile per gli anni e la miseria.

E a comprovarmi la veridicità delle sue asserzioni volle ch'io leggessi un sudicio fogliettuzzo (municipale anch'esso) dov'era con brutta e di-

sadatta parola attestata la sua « *miserabilità* ».

Quando mi ebbe così illuminato sull'essere suo, tornò a chinare la testa sul piatto nè più la rialzò finchè non ebbe trangugiato tutto.

Allora, sentendosi ancor meglio in arnese, riprese il suo dire.

Spesso ripeteva a mo' d'intercalare:

— Ne ho fatto del bene io!

Come a dire: « Se tu, amico, ora ne fai un poco a me, non devi tenerti da tanto. Vuole giustizia che tu abbia a fare a me quello che io ho fatto a molti altri: i quali, bene inteso, oggi fingono di non conoscermi e di non rammentarsi e mi chiudono le loro porte...

Raccolse l'ombrello che gli era caduto sotto il tavolo, chiese un poco di carta, vi involse alcuni avanzi offertigli dalla domestica e, fatto più espansivo, mi affermò con convinzione:

— Lei, padrone, pel suo buon cuore dovrà avere fortuna nel mondo!

Come io mostravo di dubitarne, egli esclamò con forza maggiore, quasi la cosa fosse dipesa da lui e dal suo volere:

— Fortunato ha da essere, signore!.

E sicuro e soddisfatto di avermi pienamente convinto e fatto piacere, si avviò verso l'uscio. A me che gli aprivo la porta strizzò l'occhio e e confidò con tono sommesso, quasi all'orecchio:

— Ho fatto una bella mangiata, sa? Ne avrò sino a domani a mezzogiorno. Buona sera!

— Buona sera!

E si perse nel buio.

* * *

— Fortunato ha da essere!

Le parole del vecchio ancora mi suonano all'orecchio, mentre odo il passo della mia compagna che s'aggira sola nella camera sigillata, vigile in combattere il male del figlio e il suo proprio dolore, più ombra che persona: e odo il gemito della creatura che più d'ogni altra in terra ha profonde le sue radici nel cuore dell'uomo.

— Fortunato! fortunato!

Ah! buono e ignaro vegliardo che le malattie hanno rispettato perchè ti uccida la fame... Se la tua parola è augurio efficace, e coglie nel segno, possa cadere non su me ma sul capo del piccolo infermo, che nella sua compendia più vite. Allora, questa porta che ti fu ospitale, potrà apparirti un'altra volta, se torni a picchiarla, non più fregiata della triste insegna che tanta ombra proietta sulla mia casa e che getta alla folla degl'indifferenti il nome di un dolore che è solo di pochi cuori.

Non più: solo, al suo posto, troverai un'altra insegna. E dirà:

« *Prossimo mio, non starmi vicino* ».

Ma tu, buon vecchio, potrai appressarti: tu e la tua fame, chè per entrambi sarà fatta eccezione.

3 marzo.

R. Allulli

S. Vito al Tagliamento

Ancora dell'infanticidio di Barco.

La presunta infanticida arrestata.

Il cadavarino trovato l'altro ieri in un fosso a Barco di Pravisdomini, venne sottoposto alla sezione cadaverica, e fu stabilito dal medico che il neonato trovavasi da circa due mesi nell'acqua. Ciò fu confermato anche da altri gravi indizi che condussero all'arresto di una donna, certa Caterina Gaiarini di Antonio nata ad Annone Veneto e dimorante in qualità di domestica a Pravisdomini. L'arrestata fu tradotta nelle nostre carceri.

Ella è madre di tre figlie che ora si trovano ad Annone presso la nonna. Suo marito l'avrebbe, a quanto si dice, abbandonata da vari anni, per questioni delicate, rifugiandosi all'estero.

Quando stamattina in mezzo a due carabinieri passava in carrozza pel paese di Pravisdomini, una folla di popolo l'accompagnò per buon tratto con urla e fischi.

Giunta in caserma fu sottoposta ad un interrogatorio, ma ella si mantenne assolutamente sulla negativa giurando di non aver partorito da ben tredici mesi.

La voce pubblica fa anche il nome del presunto padre, ma sembra ch'egli abbia fiutato il vento infido e siasi reso uccel di bosco.

Domani, sabato, si recherà sopraluogo il giudice istruttore di Pordenone.

Palmanova

— Beneficienza

Il comitato del ballo di metà quaresima « Pro Casa di Ricovero » datosi al teatro Sociale, nel dare il resoconto finanziario, constatò purtroppo che le spese superano l'entrate.

Considerato però l'esito soddisfacente della festa, in omaggio agli intervenuti, non volendo venir meno allo scopo prefissosi, si compiace di versare L. 50 per beneficenza, affinchè anche alla Casa di Ricovero giunga l'eco degli intendimenti del Comitato, al quale sinceramente rinnoviamo le migliori felicitazioni.

Comeglians

— Cose scolastiche.

11. — Il Presidente dell'Associazione Magistrale Gortana, signor Antonio Topan fece vive sollecitazioni presso il deputato del collegio perchè voglia sostenere alla Camera il progetto Daneo per la istruzione elementare, nonchè le migliorie proposte dall'ordine del giorno della Unione Magistrale Nazionale e della Federazione Magistrale Friulana. L. on. comm. Gregorio Valle rispose: «..... Fin dall'anno 1894 io alzai la voce alla Camera per l'avocazione della scuola primaria allo Stato. Fui più tardi col Rizzetti promotore per l'aumento stipendi ecc. per i maestri e maestre elementari... e continuerò a prestare l'opera mia... Di questa mia affermazione Ella può fare assoluto assegnamento perchè ecc.. ecc... » Si spera che anche gli altri deputati della provincia sieno animati dalla stessa alta idealità dell'on. Valle, e di ciò meritano lode da tutti coloro a cui sta a cuore la redenzione morale del popolo.

Maniago

— I concerti della nostra banda.

12. — Domani 13 la nostra banda cittadina comincierà i suoi concerti con il seguente programma, che eseguirà in Piazza Maggiore:

1.o Primavera, marcia N. N. — 2. Fantasia Mefistofele, A. Boito — 3.o Rose senza spine, Valzer Strauss — 4. Finale I. Aida, G Verdi — 5.o Regina Margherita, Marcia Frosali.

Tolmezzo

— Teatro De Marchi.

La brava compagnia Montesano, prima di prendere congedo da noi, sabato e domenica ci farà gustare ancora due ultime e definitive recite.

Anche ieri sera *I granatieri* furono applauditissimi. E applauditissimo il tenore Innocenzi nelle due romanze (cantate dopo il II. atto) del bravo maestro Enrico Montesano. Autore e interprete ebbero diverse chiamate.

Resia

— Fermo di cont abbando

11. — Giorni sono il capitano delle guardie di finanza sig. Tomaso Pastena e due militi in perlustrazione nelle montagne del confine sopra Tarcento in località detta *Piani di Mea*, sequestrarono 35 kg. di zucchero e 300 gr. di sigarette estere.

Evidentemente, i contrabbandieri, certi Antonio di Lenardo di anni 17 e Simeone Siega di anni 16 entrambi di Ucea (frazione di Resia), non avrebbero mai sospettato la presenza delle guardie in quel passo tanto pericoloso e con tre metri di neve!

S. Maria la Longa

I funerali del dottor Zozzoli.

11. — Il nostro buon vecchio dottore ci ha per sempre abbandonati! La sua venerata salma è tornata alla natia terra di Gemona, salutata dalle benedizioni e dalle lagrime nostre.

Fu una dimostrazione solenne, mai più veduta, qui: negozi, officine, scuole, finchè durarono i funerali cominciati alle 9.30 del mattino, tutto chiuso in segno di lutto. Imponentissimo il corteo.

Subito dietro la bara, procedevano i dolentissimi figli e il fratello — questi venuto da Gemona. Seguivano le autorità locali: Giunta in corpore, consiglieri del Comune, colleghi e amici dell'estinto del luogo e venuti anche da fuori: da Udine, da Gemona, da Palmanova, ecc.; il popolo non soltanto del capoluogo ma di tutte le frazioni del Comune.

Molte le corone. Splendidissime quelle: del Municipio, portata da un messo del Comune; dell'Unione Ciclistica, della quale il caro estinto era presidente onorario, portata da due soci.

In Chiesa, oltre le esequie di rito, fu eseguita la Messa da Requiem del Perosi, cantata dalla « Schola cantorum », di S. Maria sotto la direzione dell'organista Vittorio Fabris e del maestro di cappella Francesco Andriani. Esecuzione perfetta.

La salma fu poi levata per l'accompagnamento a Gemona. Appena fuori della Chiesa, l'egregio nostro Sindaco signor Giuseppe Morelli De Rossi, l'assessore cav. Carlo Turchetti e il dott. Giuseppe Del Gos (questi a nome anche dell'Associazione medica) portarono all'Estinto il saluto reverente e commosso, ricordandone le doti esimie e il Sindaco esprimendo a nome dei comunisti la riconoscenza del popolo di S. Maria pel tanto bene che il dott. Zozzoli prodigò intorno a sè.

Il Corteo quindi mosse dalla Chiesa, percorrendo (per desiderio del popolo) molta parte del paese fino al piazzale del Municipio, donde per la strada provinciale si diresse verso Udine. A circa duecento metri fuori del paese, Don Giacomo Morandini che aveva confortato il defunto negli ultimi istanti della sua vita, disse pur egli nobili parole in ricordo del dott. Zozzoli ed espresse la riconoscenza della popolazione. Furono momenti d'intensa profonda commozione quando il sacerdote aggiunse di compiere l'ultimo incarico avuto dall'estinto portando a tutto il popolo del comune il saluto affettuoso di Lui che ora piangiamo, di Lui che dal letto di morte quel saluto estremo mandava, conscio di non essere più per questa terra.

Molti, per non dire tutti, avevano le lagrime agli occhi.

Dopo ciò, il Corteo si sciolse.

La salma, seguita dai parenti e da pochi amici, proseguì per Udine e Gemona.

Pordenone

— Disertore arrestato.

11. Ieri l'altro i nostri carabinieri procedettero all'arresto, in aperta campagna, di Luigi Bressa perchè disertore dell'esercito.

Strascici giudiziari dell'elezione dell'onorevole Ancona.

Si pretendono dodici mila lire.

L'epistolario dell'on. Ancona.

Ieri, nell'udienza pomeridiana, si discusse, dinanzi al Tribunale civile la lite intentata da Enrico De Agostini da Udine e da Giacomo Gatti da Segnacco, all'on. Ancona, per mancato pagamento d'una specifica di spese fatte a favore dell'on. durante la lotta elettorale e il mancato compenso promesso a vittoria ottenuta.

Presiedeva il cav. Silvagni. Per il De Agostini, s'era presentato l'avv. Alceo Baldissera; per il Gatti Giacomo, l'avv. Giovanni Cosattini; rappresentava l'on. Ancona l'avv. Piemonte da Gemona.

Aprì il fuoco l'avvocato Baldissera, cui spettò la parte più sapida ed edificante. Infatti, narrò come il suo patrocinato, trovandosi ancora due anni prima delle ultime elezioni politiche alle dipenpenze dell'imprenditore Giacomo Trombetti da Osoppo, venisse a conoscenza che il prof. Ancona intendeva porre la propria candidatura.

L'onor. Ancona, appena si buccinò d'elezioni, affilò le armi e si preparò alla battaglia. Ma completamente ignoto al grosso degli elettori, riconobbe la necessità di reclutare qualcuno che fosse una specie di annunziatore minuto, di paese in paese, di osteria in osteria, delle sue qualità legislative. Si che quando il De Agostini — invitato dall'ing. Valentinis — offerse per lettera i suoi servizi di zelatore al non ancora onorevole, questi gli rispose a volta di corriere con la lettera seguente.

Milano 24 gennaio 1909.

On. Sig. Enrico De Agostini

Udine.

« La ringrazio per la sua gentile lettera del 23.

« Sarò ben lieto di vederla a U-
« dine sabato venturo 30 corrente,
« all'Albergo d'Italia, e di poter co-
« noscerla profondamente.

« Mi dispiace che il Sig. Conte Va-
« lentinis debba assentarsi. Spero ve-
« derlo lo stesso.

« Riservando quindi a voce ogni
« dettaglio e ringraziandola *sin d'ora*
« *del suo appoggio creda pure che*
« *quanti mi aiuteranno non avranno*
« *a pentirsene*

« Devoti saluti

U. Ancona.

P. S. Confermo che arriverò a Udine Sabato mattina col diretto proveniente da Mestre.

U. A.

Ed il 30 gennaio ebbe luogo il convegno, cui prese parte anche Giacomo Gatti, oltre parecchi altri elettori. Nella mattina alle 11 ant. dopo i convenevoli d'uso, non si fece che stabilire il piano generale della battaglia.

E nel dopo pranzo, tanto che il De Agostini che il Gatti erano invitati separatamente dall'onorevole per un colloquio assolutamente privato. Nel quale colloquio, l'onorevole Ancona, secondo gli attori, si espresse promettendo la rifusione delle spese e concluse con queste parole ch'essi riferiscono: *Lavorate, lavorate, specie in Tarcento.*

Se riesco vi darò seimila lire, in caso contrario duemila.

Dopo pochi giorni, l'on. Ancona scrive:

Milano 2 febbraio 1909

On. Sig. Enrico De Agostini

Udine

« La prego dirmi con precisione
« quando tornerà costì il sig. Conte
« Valentinis, onde io possa regolarmi.

« La prego altresì di darmi tutte
« quelle notizie che possono interes-
« sarmi.

« La riverisco distintamente

« Ugo Ancona »

E tanto il De Agostini che il Gatti iniziano, dice l'avv. Baldissera, un proficuo, assiduo, vivace lavoro di propaganda. Si batte il collegio in tutti i sensi, di giorno e di notte; si affrontano sin le legnate; una volta devesi fuggire dalla finestra. Le biografie dell'onorevole professore sono diffuse da per tutto. De Agostini e Gatti sono trasformati in novelli Pier l'eremita.

E si tengono in diretto rapporto con il candidato. Ecco un biglietto postale, scritto in fretta, nervosamente da Venezia:

Venezia 8 febbraio 09.

« Andate a Gemona. Lì si è costi-
« tuito il mio comitato.

« Domandate al D.r Palese o al
« geom. G. B. Iseppi o al prof. De
« Luigi, le schede per far firmare
« gli elettori che vogliono entrare
« nel mio comitato. Lavorate. E' ora
« che tutti si decidano. Prendete ac-
« cordi col mio comitato di Gemona.
« Saluti, scrivete a Milano in Via
« Manzoni 41.

« U. Ancona. »

Ed ecco, durante la lotta, un vaglia telegrafico, in data 11 marzo:

« Sarò costì sabato. Agite ener-
« gicamente. Occorrendo chiedete Co-
« mitato. »

Si sparano gli ultimi colpi, e l'onor. Ancona può far luccicare sul panciotto la medaglietta di S. Venanzio. Ma viene il piatto indigesto; la resa dei conti.

De Agostini presenta col Gatti la specifica, che vien rimessa dal Comitato dall'on Ancona, il quale vuol liquidarla personalmente.

Ma gli allori rendono distratto e dimentico l'onorevole. La specifica dorme e le migliaia di lire che i due si aspettano, non vengono.

E il De Agostini — anche per conto del Gatti — tempesta e bussa a danari. Sicchè alle sue, riceve in risposta le seguenti lettere dell'onorevole che qui diamo in ordine cronologico:

Roma 26 marzo

On. Sig. De Agostini

Udine

« Ho ricevuto qui respinta la Sua
« lettera diretta a Milano. Non so
« realmente cosa desideri; in ogni
« modo l'avverto che il 5 o il 6 a-
« prile sarò a Gemona.

« Se avrà desiderio di vedermi
« potrà fare una corsa alla stazione.

« La prego di avvertire di ciò an-
« che il Gatti di Segnacco.

« Intanto La saluto distintamente.

« U. Ancona »

Camera dei Deputati 31 marzo 909.

Sig. De Agostini

Udine

« Appena verrò a Gemona l'avvi-
« serò del mio passaggio per Udine
« onde Lei possa venire alla stazione
« e parlare con me.

« Saluti distinti

« U. Ancona »

e da Gemona la cartolina seguente:

10 aprile 909

Sig. De Agostini

Udine

« Sono a Gemona fino a martedì.
« Se desidera vedermi favorisca ve-
« nir qui. Avvisi anche il suo amico.
« Sarò lunedì a Tarcento.

« U Ancona »

I colloqui avvengono, ma son rapidi e fuggevoli. Alle richieste degli attori l'on. Ancona sfugge (dicono i loro rappresentanti) o replica con offerte irrisorie, sì che ne viene la causa civile.

E l'avvocato Baldissera, che ha parlato con chiarezza e un fine arguzia, presenta le sue conclusioni: in via principale, accettare l'istanza degli attori e condannare il convenuto; in via subordinata, sospendendo ogni giudizio in merito, venga ammessa la prova testimoniale.

L'avv. Cosattini si associa nell'interesse del Gatti.

L'avv. Piemonte conclude perchè vengano senz'altro respinte tutte e due le conclusioni della parte attrice.

L'avv. Cosattini sorge quindi a parlare per discutere due punti, e cioè trattarsi di causa lecita; non essere contrario alla legge il compenso richiesto non discutendosi che d'una locazione d'opera. L'avvocato Cosattini si diffonde brillantemente sostenendo la sua tesi. E lo fa con efficacia, esaminando anche — non risparmiando il suo giudizio su certi metodi elettorali — l'epistolario dell'onorevole Ancona.

L'avv. Piemonte lumeggia la figura morale del De Agostini di cui legge il diffuso certificato penale. Nega che gli siano stati conferiti incarichi; e la stessa denegazione sostiene per il Gatti. D'altronde egli osserva come al De Agostini sia già stata liquidata una pingue specifica.

L'avv. Baldissera replica brevemente e legge in proposito una sentenza della Corte d'Appello di Casale.

E l'edificante udienza — che rivela o meglio conferma certi usi e costumi elettorali recenti, è quindi tolta. A suo tempo, riferiremo la sentenza del Tribunale.

* * *

Come appendice alla lite, vi sarà, sui primi di aprile, un processo per diffamazione a Venezia, intentato dal De Agostinini contro la Gazzetta di Venezia e contro il signor Zozzoli di Gemona.

Tribunale di Udine

Riduzione di pena.

Antonio Cinini di Trieste appella contro una sentenza della Pretura del I. Mandamento che lo condannava a 40 giorni di reclusione per oltraggio e resistenza agli agenti. Il Tribunale riduce la pena a 18 giorni.

Sangue maranese!

Tre pescatori di Marano siedono sul banco: Angelo Regeni di Vittorio d'anni 28, Agostino Regeni di Geremia d'anni 24, Corso Giuliano di Domenico d'anni 50. La notte di Natale i cugini Angelo e Agostino Regeni con altri compagni si trovavano nell'osteria Buttò, raccolti intorno ad un tavolo, discorrendo giuocando e... bevendo. Entrò il Corso, ma si tenne in disparte.

Suonata la mezzanotte, l'ostessa invitò tutti ad uscire. S'avviavano alle proprie dimore, quando d'improvviso Angelo Regeni si sente colpire con un legno alla testa. Era il Corso che con un pezzo di remo l'investiva. S'accese una rissa; il Corso rimase ferito con arma da taglio al torace, ferita che gli cagionò malattia di trenta giorni; il Regeni Angelo s'ebbe due colpi di remo e un morso ad un dito, cause di lesioni guarite in una decina di giorni. Furono separati da comuni amici.

Della ferita inferta al Corso è imputato l'Angelo; l'Agostino Regeni è chiamato a rispondere di un colpo di coltello che tagliò appena il panciotto al Corso; entrambi di porto d'arme il Corso, poi, di lesioni in danno del Regeni Angelo.

La causa di tutto, rancori che datavano da 7 ad 8 mesi, quando un fratello Corso ebbe amorsicare il Regeni.

Un incidente.

Sono escussi numerosi testi. Quattro di essi, e cioè Giuseppe Corso fu Antonio, Antonio Milocco, Rinaldo Regeni di Giuseppe, e Giuseppe Corso di Giovanni parvero al Pubblico Ministero, reticenti. Chiede perciò che sieno incriminati. Ma il Tribunale, dopo lunga deliberazione, non trova elementi bastanti e li lascia liberi.

Lo stesso Pubb. Min. sostiene quindi la colpabilità di tutti e tre gli imputati e domanda 14 mesi per il Regeni Angelo, 4 per il cugino Agostino Regeni e 40 giorni per il Corso. Ma il Tribunale, dopo le arringhe degli avvocati, Cosattini per i Regeni, e Antonio Bellavitis per il Corso, condanna l'Angelo a 5 mesi di detenzione, l'Agostino a 2 mesi di reclusione e mand. assolto il Corso.

Pres. co. Arnaldi P. M. Tonini.

Pretura del I.o Mandamento.

Impresario in contravvenzione, assolto.

Luigi Agosto di Fordinando impresario di lavori, deve rispondere di due contravvenzioni alla legge sull'assicurazione degli operai e perchè non aveva assicurato l'operaio Remigio Bulfon alle sue dipendenze e perchè, accaduto al Bulfon un'infortunio non curò di farne denuncia all'autorità.

L'Agosto è assistito dall'avv. Mosna.

L'egregio difensore, prima d'incominciare l'arringa porge un saluto al vicepretore dott. Rubazzer che sta per lasciare il suo magistero; quindi, con serrata argomentazione riesce a dimostrare l'innocenza del suo protetto. Il vicepretore, dopo ringraziato l'avvocato delle belle parole, pronuncia sentenza che assolve l'Agosto per inesistenza di reato.

Pretore Rubazzer P. M. Resegotti

Parlamento Nazionale

Senato. Una piccola burrasca: le dimissioni della commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori (della quale fa parte anche il Senatore Di Prampero) si è dimessa, « irrevocabilmente » dice la lettera diretta al Presidente; e ciò, perchè il Senato, radunatosi in Comitato segreto, convalidò con 99 voti contro 69 la nomina a senatore del prof. Fiore, che la commissione stessa aveva creduto a maggioranza di non convalidare, per una relazione intima (però negata dai protagonisti) che il prof. Fiore avrebbe avuto trent'anni sono con la signora Berta Wing moglie del conte Tommaso Salvadori; e perchè il Senato medesimo aveva convalidato, con 100 voti contro 63, la nomina a Senatore dell'on. Scaramella Manetti, che la stessa commissione aveva respinto con voti 6 contro 2.

Ieri, il Senato, con voto unanime deliberò di respingere quelle dimissioni. Approvatosi poi a scrutinio segreto, il bilancio dell'istruzione, si passa a discutere quello delle Poste e telegrafi.

Camera. Svolte due interrogazioni; respinta la presa in considerazione della proposta di legge fatta da Pellerano per concedere nelle stazioni climat che alcune categorie di giuochi, purimponendo gravose tasse da devolversi a scopo di beneficenza; la Camera, per acclamazione, approva sia presa in considerazione la proposta di legge dell'on. Sighieri per dichiarare monumento nazionale la casa dove Giuseppe Mazzini morì in Pisa.

L'on. Lacava propone che il Presidente nomini subito una Commissione che dovrà riferire entro domani. (*Vive approvazioni*)

Sighieri. — Io debbo ringraziare per la sua proposta l'on. Lacava che rappresenta in questa Camera l'unico superstite della gloriosa « Giovane Italia » (*vivi applausi*.

Si discute e si approva i disegni di legge: maggiori assegnazioni per la costruzione di edifici ad uso di Posta e Telegrafo a Napoli, (porto), Genova, Torino, Firenze, Bologna, Siracusa, Forlì e Napoli (stazione); provvedimenti riguardanti gli ufficiali d'ordine dei magazzini militari e degli assistenti del genio mitare; aumento di 30 posti di capitani dei carabinieri.

I Deputati friulani

L'on. Morpurgo, sottosegretario alle poste e telegrafi, fu ricevuto ieri mattina dal Re, col quale si intrattenne più di mezz'ora. S. M. gli chiese notizie del Friuli, e l'on. deputato di Cividale potè riconfermare che la nostra Provincia va mirabilmente sviluppando le sue attività commerciali, industriali ed agricole.

All'on. Morpurgo, il presidente della Unione delle Camere di Commercio a nome del Comitato esecutivo co. Salmoiraghi; ed il presidente del Comitato esecutivo della Commissione per l'esposizione in oriente, Senatore De Martino, inviarono telegrammi gratulatorii per il suo avvento al potere.

* * *

L'on. Girardini ha presentato al ministero dei lavori pubblici una interrogazione, per chiedere:

1. Se l'amministrazione delle ferrovie dello Stato intenda di compiere i lavori necessari promessi per l'ampliamento dei locali per i viaggiatori, nonchè la costruzione di un fabbricato per gli emigranti e l'adottamento di quelle riforme riconosciute indispensabili per il servizio della stazione di Udine.

2. Se l'amministrazione stessa delle ferrovie, rispetto al materiale ed ai carri non intenda provvedere alla istituzione delle vetture dirette per provvedere convenientemente al trasporto dei passeggieri da Udine a Milano ed a Roma e viceversa.

Noi siamo grati a coloro che hanno per la **Patria,** *cortesi parole d'incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al plauso essi accampagneranno la quota d'associazione.*

Cronaca Cittadina

I funebri del Canonico Missittini

Ieri a sera alle sette, la salma Canonico — sempre rivestita sacri paramenti — venne chiusa ne cassa di zinco, e trasportata gi pian terreno nella camera ardent

Dove già il prelato teneva lo s diolo, fu fatta la camera arden E' una stanzuccia a piano terra destra di chi entra nella casa via Rauscedo, pochi passi inden nel corridoio. Chiuse le due fines che dan sulla strada, le pareti tu coperte di drappi neri. Il soffi soltanto è rimasto spoglio, colo come in tutte le modeste abitaz civili, con nel mezzo, luccicante conduttura d'ottone del gaz.

Data l'angustia della stanza, salma è stata posta in diagonale chi entra, sopra un piccolo catafal La cassa mortuaria è ricoperta d' drappo rosso con in mezzo una cr aurea e attorno, pure in oro, simb cattolici, e con un ampio merlet agli urli che ricade in giù.

In fondo, sopra la testa, spicca gran crocifisso d'argento circond da ceri ardenti. Pure attorno la ca ardono ceri che pallidamente illu nano il fondo nero della stanza, e cui raggi si rifrangono sull'oro sul porporino che ricopre la cassa.

Quattro ceri eccellono sugli al e sono fasciati con crespo nero.

A piedi del feretro, un crocifis d'avorio, con allo zoccolo un picco teschio pure d'avorio.

Più in giù, propio dinanzi a entra, un tavolino ricoperto di bia co, con un vaso e un aspersorio d' gento.

Dal lato sinistro del catafalco, fondo, una sedia a bracciuoli con il berretto con fiocco porporino il « quadrato » — del defunto. Di l'altro lato, un piccolo inginocchi toio.

Tutte all'ingiro, donne vestite nero, in ginocchio, a capo chino, e mormorano preghiere.

La gente fa ressa alla porta, e tra silenziosa, contempla la came ardente. Qualcuno prende l'asper sorio ed asperge la salma con l'a qua lustrale, tracciando nell'aria gra di segni di croce, e mormorand preghiere che risuonano lievemen nel silenzio jeratico.

La notte, frati e cappuccini veglia rono il cadavere. Posto sull'angolo di vicolo dei Teatri, un tavolino p raccogliere le firme e notare i ce Non vi saranno fiori, per volon dell'estinto.

* * *

Correggiamo un'inesattezza. Mo signore testò a favore della sorell Anna; non per la Teresa, maritata guardia sala alla stazione Fatto come ieri dicemmo. Stanotte giun da Padova il sig. Gasperi, nipote d defunto.

* * *

Alle dieci in punto il corteo fu nebre mosse dalla casa dell'estinto

Precedeva una gran croce, segu dai chierici; poscia veniva il capito metropolitano, quindi il carro fun bre di seconda classe. Sul feret era posta la cappa magna.

Ai cordoni erano i sigg. Martinu Fazzutti, Brosadola, Miani, Borgam nero e Marioni.

Veniva poscia una numerosa ra presentanza del clero, i terziari francescani, le figlie di Maria, nu merose confraternite e collegi, i ca e gran massa di popolo, tra cui n tammo spiccate personalità.

Il corteo salmodiante giunse al chiesa Metropolitana percorrendo v della posta.

In chiesa, folla. Celebra il canonic ebdomadario rev. Marcuzzi assist da due diaconi.

* * *

La salma verrà inumata nel Ci tero di Udine, nel tumulo della Co fraternita del Santissimo.

— Adunanza di maestri.

Domani alle 10.30 nel solito locale via Dante, i maestri dell'Associazion Magistrale distrettuale si raccoglie ranno per trattare: Progetto Dan e ordine del giorno dell'Unione N zionale; Attuali condizioni mor dell'Associazione e deliberazioni proposito.

— Associazione « Trento Tri ste.

Ricordiamo che stassera alle 20. nell'Aula Magna dell'Istituto Tecni il prof. cav. G. Antonini terrà l'a nunciata conferenza su: « I Capola vori del Louvre ». Data la impo tanza artistica del tema, la maestri e la dottrina del Chiaro Professor numeroso ed intelligente pubblico accorrera certamente e darà in modo a veder di saper apprezza l'iniziativa della simpatica associa zione.

— La guardia scelta Città

— o meglio la brava guardia scel Città — sta per lasciarci, dopo qua dieci anni di permanenza, essend stata trasferita — dietro sua d manda — in Torino.

Alla brava guardia che tanti ser vizi rese alla città, i nostri aug più cordiali di brillante carriera.

— Luce ed energia.

Ieri a sera, su questo tema, il pro Crestani tenne la sua terza lezione interessando vivamente l'uditorio ch apprezzò moltissime le esperien prodotte dall'egregio e benemerit professore, e lo salutò alla fine co meritati applausi.

— All' accademia degli sventati.
Ieri a sera, dinanzi ad eletto uditorio, mons. Paschini tenne l' annunciata lettura intorno la decadenza delle latinità in queste regioni. La lettura interessantissima oltre ogni dire, rivelò ancor una volta in Mons. Paschini lo studioso e il ricercatore profondo.

Presiedeva il prof. Battistella assistito dal comm. Fracassetti e dal dott. Biasutti. Nell' uditorio notammo l' avv. Schiavi, il conte Trento, e il prof. Pierpaoli.

Dopo la lettura, gli accademici si riunirono in seduta privata.

—

In seduta segreta fu approvata la nomina dei soci ordinari, *proposti* nella ultima adunanza accademica, secondo prescrive lo statuto.

Sappiamo poi che fu deliberato di iniziare tosto pratiche per la pubblicazione degli *Atti del parlamento Friulano* proposta dal socio Leicht per commemorare le feste giubiliari del Regno d' Italia del 1911.

Fu dato mandato al Consiglio Accademico delle pratiche opportuno in ueno ai soci Leicht (proponente), on. Girardini e avv. Schiavi (Consiglieri com. di Udine) e all' avv. Renier (presidente del Consiglio Provinciale).

— La stagione di San Giorg'o

Fu pubblicato il programma per la « grande stagione di S. Giorgio » dal 20 al 30 venturo aprile. Eccolo, per sommi capi:

Fiera di cavalli dal 20 al 23 — Mostra di carrozzeria e selleria. — Concorso di cavalli da tiro pesante. Domenica 24 aprile, alle 10 e mezza sfilata per la città.

Mercato bovino, 21 aprile. — Esposizione di macchine agrarie.

Grande Concorso ippico 24 e 25 aprile sotto l' alto patronato di S. A. R. il Principe di Udine. Premi d' onore e 5000 lire di premi in danaro.

Spettacolo d'opera al Sociale, dal 21 aprile, con le « Nozze istriane » dal maestro Smareglia, sotto il patronato del Sodalizio friulano della stampa.

La sede del Comitato esecutivo è presso l' Associazione fra commercianti, industriali ed esercenti, in via Daniele Manin.

— I proprietari di tipografia

della città, in seguito alla riduzione d'orario ed agli aumenti di mercede accordati agli operai, si trovano nella necessità di portare un aumento percentuale sui prezzi fin qui praticati per i lavori di stampa. Di ciò, ritengono proprio dovere di avvisare cumulativamente la loro spettabile clientela.

— Società Tipografica Udinese.
Iersera si riunì il Consiglio Direttivo della Società Tipografi. Intervennero Cremese, Del Bianco, Braidotti, Toniutti e Paolini.

Dopo un pò di discussione venne deciso che la Sezione di Udine venga rappresentata al prossimo Congresso Tipografico; per il *refesendum* sulla scelta della Sezione che dovrà ospitare i rappresentanti del XI Congresso venne dato il voto per Roma, dove precisamente si può avere maggior contatto coi rappresentanti politici affine di pressare l'approvazione di quelle leggi sociali che maggiormente interessano ai lavoratori.

Venne deliberato l'acquisto di due azioni della istituenda cooperativa di consumo che fra breve sorgerà in Udine e di spingere gli aderenti all'acquisto di dette azioni.

Venne risposto a corrispondenze delle Sezioni di Milano, Venezia, Verona, Cividale e S. Daniele.

Venne ammesso al godimento del sussido disoccupazione un socio.

Infine vennero prese disposizioni per il Convegno Tipografico che si terrà in Udine l'ultima domenica di maggio, epoca della prima fondazione della Società Tipografi.

— Tiro a segno.
Domani dalle ore 8 alle 12 il poligono di Porta Venezia resterà aperto ai soci per eseguirvi le lezioni regolamentari.

Nelle sole domeniche del periodo di febbraio e marzo apposito incaricato dalla spett. Esattoria ritirerà nei locali del Campo di Tiro le tasse annuali del corrente anno.

Le nuove iscrizioni si accettano presso il poligono sociale nelle ore di esercitazione.

— Gli zingari molesti
Ieri nel pomeriggio i vigili zrbani fecero sloggiare da Chiavris due carovane di zingari perchè molestavano la gente.

— Cade da un carro.
Ieri fu ricoverato all' ospedale il contadino Quargnolo Bernardino di Pietro, d' anni 56 da Pasian di Prato, domiciliato in Baldasseria 5, che s' era fratturato il radio sinistro cadendo accidentalmente da un carro.

— Le disgrazie di ieri
Ieri furono medicati all' ospedale: l'agente Cenedese Francesco d'anni 32 per ferita lacera alla mano sinistra; il muratore Gereto Francesco per contusione al piede sinistro; il bracciante Nussi Valentino per alusioni interne alla mano sinistra; Degano Luigi d'anni 58, conciapelli, per piaga gangrenosa alla mano sinistra da ustione precedente d' acido solforico; l' operaio Griose Luigi d' anni 18 per distorsione del piede sinistro.

Comunicazioni varie

Camera di Commercio. — IMPORTAZIONE DELLE PELLI. — Un decreto del Ministero dell'Interno stabilisce che l'importazione nel Regno, per via di terra delle pelli e degli altri prodotti greggi e avanzi animali è permessa a condizione che tali merci sieno accompagnate da un certificato sanitario d'origine rilasciato dalle autorità locali, attestante che provengono da animali sani e che il Comune cui gli animali stessi appartengono è immune da malattie infettive e contaggiose.

ESPORTAZIONE DI VINI IN GERMANIA. — Il R. Laboratorio di chimica agraria in Udine è stato autorizzato ad eseguire le analisi dei vini italiani da esportarsi in Germania, e ciò in conformità alla domanda di questa Camera di Commercio. Presso la Camera stessa gli interessati possono prendere visione dell'elenco di tutti i laboratori chimici d'Italia autorizzati alle dette perizie.

Nel mondo degli affari

UN CONCORDATO CHE SI ALLUNGA

Abbiamo già narrato che la ditta d' Orlando G. B. di Tolmezzo (coloniali, grani, vini, mercerie e chincaglierie) aveva concluso un concordato al 100 per 100 tempo un anno a pagare, cioè in due rate semestrali. Giunta però le scadenza della prima rata semestrale del 50 per cento, la Ditta avverte i creditori che non è in grado di adempiervi e che non può dare più del 25 per cento — con protrazione quindi degli ulteriori pagamenti.

UN CONCORDATO COL 70 PER CENTO

Nicoloso Froiavante, negoziante in coloniali a Buia, si è allontanato dal paese lasciando procura generale al cugino signor Giovanni Franz, il quale ha incaricato il rag. Vincenzo Compareti, di Udine, del componimento amichevole coi creditori. Convocati questi nello studio di detto professionista, via Manin 9, venne conchiuso concordato stragiudiziale al 70 0|0 a 15 giorni, garante il signor Leonardo Franz, del luogo.

Mercato suini e ovini.

Il mercato suini e ovini tenutosi Giovedì sul piazzale Osoppo fuori Porta Gemona entrarono suini 350 da latte 180 venduti 12 da L. 12 a L. 25; da 2 a 4 mesi 40, id. 10, da lire 35 a 42; da 4 a 6 mesi 60, id. 40 da lire 45 a 60; da 6 a 8 mesi 60, id. 30 da lire 72 a 85; da macello 10 id. 6 da lire 94 a 100.

Ovini: Pecore 50 vendute 100 per allevamento: agnelli 80 id. 60 per macello a L. 0.90 kg, castrati 70 id. 60 rer macello a L. 1.10 kg.

I mercati di oggi

Frutta e Legumi.
Pomi da l. 12 a 30
Castagne da l. 12 a 18
Noci da l. 50.—
Fagiuoli da l. 20 a 30
Patate da l. 6.— a 7.50

Sementi
Erba Spagna l. 1.80 a 2.50 kg.
Altissima l. 1.20
Trifoglio l. 1.00 a 1.50

Cereali
Granoturco giallo da l. 14.45 a 15.60
» bianco da l. 14.— a —.—
Cinquantino da l. 13.60 a —.—

Pollerie.
Galline da l. 1.65 a 1.70 kg.
Capponi da l. 1.90 a .—
Dindi da l. 1.45 a 1.50

Stachis speciale verdura, Asparagi, Pesche, Prugne, Pomidoro, Uva fresca, aranci e mandarini, il tutto al premiato negozio Ligugnana.

Cinema Volta

Il *Beethoven* datosi iersera a questo Salone piacque immensamente, come pure assa ammirate le belle vedute delle *Isole napolitane*.

Cretinetti fece poi come il solito sbellicar dalle risa.

Questa sera il bel programma si replica.

Automatici

francesi novità per Bar, Caffè, Alberghi; esclusivi pel Veneto L. Zandiri e C. Grande esposizione campionaria all' Albergo Centrale Udine Via della Posta, visibile dalle 10 alle 16.

Qualcuno, mandando a conoscenti o amici o parenti, la Patria in Austria, vi acclude copie di altri giornali, cittadini o forestieri. Ora accade che molti essendo i giornali italiani che non hanno nell' Austria la libera circolazione, tutto, Patria e altri fogli, sono rispediti con tanto di verboten *(proibito). Sarà bene, chi desidera che la Patria sia consegnata al destinatario, che la spedisca senza includervi null' altro. Lo diciamo perchè alvolta sono a noi consegnati appunto Patrie racchiudenti altri fogli e perciò respinte dagli uffici poi stati austriaci.*

Tutto è finito in bene...

La tempesta di sfide non ha portato diluvi di sangue. Meglio così. Dopo gli scontri Chiesa-generale Prudente e Chiesa-generale Fecia di Cossato; dopo la chiusura onorevole della vertenza Chiesa-duca Litta, è venuta anche la chiusura non meno onorevole della vertenza Chiesa-Morando. Tutti si sono riconciliati. Meglio, meglio così!

Luigi Princighs gerente responsabile

I congiunti del defunto
Giovanni Stampetta
ringraziano sentitamente tutti i pietosi che si associarono al loro lutto.

La famiglia del compianto
dott. Leonardo Zozzoli
sente il dovere di porgere vivissime azioni di grazie agli esimi prof. Ettore Chiaruttini, dott. Ascanio Tami, dott. Arturo del Gos per le sapienti cure prodigate con grande cuore al suo dilettissimo, agli illustrissimi Sindaci di S. Maria e Gemona, al cav. Carlo Turchetti, dott. Arturo del Gos e don Giacomo Morandini per le parole di sincero rimpianto dedicate alla sua lacrimata memoria. Le corre ancora l'obbligo di rendere pubbliche grazie ai signori segretari Olivo Malisani e Carlo Rossini, nonchè ai signori Giacomo Bonini e Guglielmo Tempo per essersi tanto gentilmente prestati nella luttuosa circostanza, come pure alle popolazioni di S. Maria e di Gemona che con vero plebiscito di dolore si sono associate al grave lutto che l'ha colpita.

I parenti del compianto
Piani Francesco
ringranziano sentitamente gli amici e conoscenti che in qualsiasi modo vollero prender parte al loro dolore.

La Società Elettrica di Pordenone partecipa con vivo cordoglio la grave perdita del suo benemerito consigliere
Ing. Luigi Salice
spirato improvvisamente nelle prime ore di stamane.
Pordenone 12 marzo 1910.

APPENDICE

50

LO SCOMPARSO

Romanzo di

A. DELPIT

Chi conduci, venerdì, nel tuo palchetto all'opera?

II.

La notte cadeva. Seduto allo stesso posto colle braccia incrociate, Stefano contemplava sempre le finestre rischiarate di Clemenza. Dunque egli l'aveva riveduta. Egli l'aveva riveduta così bella, così seducente come in passato! Adesso, la prima ubbriacatura del suo sacrificio cavalleresco si dissipava lentamente; egli poteva guardare in faccia la situazione inestricabile in cui si era gettato.

Dapprincipio voleva presentarsi dinanzi la signora Geoffry armato dei diritti legittimi dello sposo. L'avventura non era nuova. Il colonnello Chabert di Balzac, lasciato per morto in mezzo ai campi funebri e ghiacciati d'Aylau, condotto in ambulanze lontanissime, sfigurato anch'esso dalle ferite, trovava sua moglie maritata ad un altro uomo.

Ma la contessa Fèraud aveva sempre odiato il vecchio soldato delle guerre napoleoniche. Essa arrossiva del suo passato vergognoso dinanzi a quell'uomo che l'aveva tratta dal fango per innalzarla fino a lui.

Qui tutto il contrario, Clemenza non aveva mai amato altri che Stefano. Essa s'era rimaritata per istrapparsi alla miseria ed il ricordo del primo sposo rimaneva vivo nel suo cuore.

Allora perchè lui, Stefano accettava una parte impossibile? Perchè non gridava la verità a quella donna che l'adorava ancora nonostante i lunghi anni trascorsi?

Tutte queste riflessioni si urtavano nel cervello del giovane, e i suoi nervi sovraeccitati si calmavano lentamente.

Giacchè egli amava Clemenza era nel suo interesse di non gettarla bruscamente in faccia alla realtà brutale.

Sin dal primo minuto aveva veduto bene. Se egli proferiva il suo nome, il secondo matrimonio diveniva nullo e la bambina apparteneva al padre.

Ah! come Clemenza l'amava, quella piccola Antonietta! Stefano intendeva ancora il grido feroce della giovane donna: «Se essa dovesse essere infelice, se io dovessi perderla, amerei meglio uccidermi!»

Proferendo il suo nome obbligava Clemenza a scegliere; bisognava ch'essa ripudiasse il suo sposo, per conservare la figlia, oppure ch'essa rinunciasse a sua figlia per conservare lo sposo.

E dinanzi a questo spaventevole quesito, Stefano si domandava se non sarebbe stato lui il sacrificato.

Un amore, per quanto possente esso sia, è sempre affievolito da otto anni di separazione.

Se la lotta scoppiava fra l'affetto dell'amore e l'affetto della madre, la natura e la ragione volevano che quest'ultimo fosse vittorioso.

Dunque il suo cuore votandosi coraggiosamente al sacrificio, si accordava coll'interesse della sua felicità. La speranza è molto viva nell'animo umano!

Senza nulla affrettare, egli poteva preparare un felice scioglimento.

Gli sarebbe stato possibile di condurre passo a passo Clemenza ad indovinare la verità. E quando egli l'avesse lentamente abituata all'idea di rivedere Stefano vivente, gli ostacoli che gli parevano insormontabili si appianerebbero da loro stessi.

In ogni modo restava al giovane una soluzione suprema: andar direttamente dal signor Geoffry e provocarlo. Ma se il banchiere rifiutava di battersi? S'egli rispondeva: «Di che cosa son io colpevole? Io ho agito nella pienezza della mia buona fede. Io ho sposato la vedova Darcourt avendo in mano l'atto di decesso del suo primo marito. Oggi si trova che questo atto di decesso è nullo? Sia. Io non mi oppongo alla volontà della legge. Riprendete vostra moglie ed io conservo mia figlia!» Stefano si sarebbe ancora urtato contro la stessa difficoltà: la bimba. Allora che fare? E quanto più ripeteva queste due parole tanto più si riafferma nella sua prima idea. Attendere giacchè non poteva far cosa affrettata. Attendere?... Ma che cosa?

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.5; A. 6; D. 7.58; A. 10.35, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.40; A.8 A. 12.50, A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.47
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. 8.49, D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.33.
per S. Giorgio - Venezia 7; 8; 13.11. 16.10, 19.27.
per Cividale: 6, 8.35 11.15 13 32 17.47; 20
per S. Daniele (Gemona): 8.25; 11.33; 15.5 18.18 (festivo 13.13)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 6.27 e D. 17.46; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 13.23; D. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46
da Venezia (Via Treviso): O. 5.20; Lusso 4.55; D. 7.43; A. 10.5; A. 12.20, [illegible]; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30 9 57, 15 10 17.35; 21.40.
da Cividale: O. 7.40, 9.51; 12.55; 15 57 19.10 21.28
da S. Daniele [illegible] 6.55; 10.55; 15 31 17.20 (festivo 13.30).
da Casarsa parte un treno locale alle [illegible] arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910